

che fanno parte della suppellettile ecclesiastica della Cattedrale. Fra i tessuti è da ricordare in particolare la *pianeta di Pio V* databile al XVI secolo. Sulle pareti: il *Battesimo di Gesù*, opera del pittore Flavio Evangelista Martinotti (XVIII sec.), la *Madonna col Bambino tra S. Liberata e S. Patrizio* del XVII sec., *sei dipinti* di Giorgio Alberini (XVII secolo), il *Battesimo di Gesù* di Gaudenzio Ferrari (1534 ca.) e *Sant'Evasio* di Pietro Francesco Guala (XVIII sec.).

La visita al PERCORSO ARCHEOLOGICO DEI SOTTOTETTI della Cattedrale di Sant'Evasio è parte integrante della realtà museale "Sacrestia Aperta". Ha inizio percorrendo la scala costruita dall'architetto Arborio Mella che, partendo dal deambulatorio, conduce ai registri superiori della torre campanaria e ai sottotetti. Durante la salita si può ammirare la struttura muraria dell'abside medioevale liberata dagli spessi intonaci ottocenteschi in cui spiccano le aperture della *monofora* del lato sud e l'accesso alla loggia absidale esterna. Una volta raggiunto l'accesso ai sottotetti mediante una passerella metallica sospesa sull'estradosso delle volte, si percorre tutta la porzione sud dell'edificio che svela, dapprima il coronamento ad archetti pensili della navata centrale e poi, in successione,

le strutture antiche della navata minore intervallate dal transetto dove risplende la *bifora* liberata dal serramento ottocentesco. Proprio dove il percorso sembrerà concludersi, il visitatore potrà immergersi nelle membra dell'architettura medioevale raggiungendo gli elementi decorativi più nascosti per poi ritrovarsi, dopo una discesa quasi verticale nello spessore di muro, nei matronei dell'atrio. Qui si potranno ammirare da vicino tutti i particolari degli elementi scultorei del XII secolo e la maestosità della grande volta ad archi incrociati. Dalla scala a chiocciola della torre destra di facciata si discenderà nell'atrio, dove si conclude il percorso di visita.

Sotto
Battesimo di Gesù
di Gaudenzio Ferrari, 1534

Nella pagina accanto
Navata centrale



ORARI

Il percorso museale "Sacrestia Aperta"
aperto venerdì e domenica 15:00 - 18:00
sabato 9:00 - 12:00 15:00 - 18:00
per visite su appuntamento chiamare
392.9388505 - 0142.452219

Il percorso archeologico dei sottotetti
è visitabile la seconda domenica di ogni mese,
visite alle ore 15:00 - 16:00 - 17:00
(gruppo di massimo 15 persone per ogni visita)
e su prenotazione da martedì a domenica
chiamando il 392.9388505 o 0142.452219

Cattedrale
aperta tutti i giorni
7:00 - 12:00 14:00 - 19:00
per visite su appuntamento
chiamare il 392.9388505 o 0142.452219

S.S. Messe in Cattedrale
Feriali: dal 1 maggio al 12 novembre
in Cattedrale h. 17:30
dal 1 novembre al 30 aprile
in S. Stefano h. 17:30

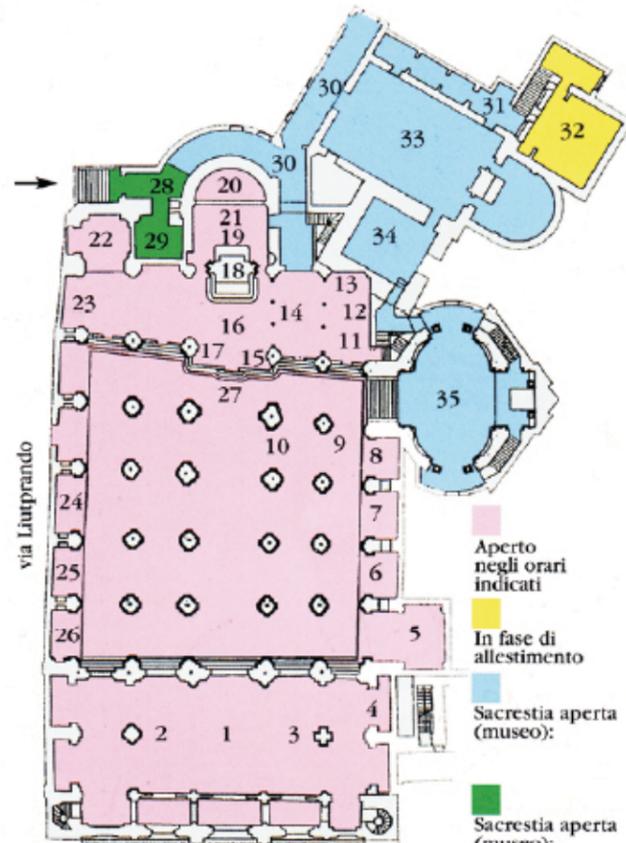
Festive
sabato h. 17:30 - domenica h. 10:30 - 18:00

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Associazione Antipodes
392.9388505 - e-mail: antipodescasale@gmail.com
(chiuso agosto)

Curia Vescovile, Ufficio Beni Culturali
Piazza Nazari di Calabiana, 15033 Casale Monf. (AL)
Tel.: 0142.452219 - e-mail: beniculturali@diocesicasale.it

Fanno parte del Sistema Museale della Diocesi di Casale:
la "Sacrestia aperta" della Cattedrale, il Museo San Giacomo di Lu,
la "Sacrestia aperta" della chiesa parrocchiale di San Francesco a Moncalvo.



1. Atrio
2. Fonte battesimale (Lodigiani, 2006)
3. Cero pasquale (Lodigiani, 2006)
4. Trinità (Lodigiani, 2006)
5. Cappella della Maddalena
6. Cappella della Consolata
7. Cappella di San Giuseppe
8. Cappella di San Lorenzo
9. Frammento di colonna
10. Pulpito, sec. XIX
11. Accesso alla cripta
12. Monumento Gambera, sec. XVI
13. Cappella della Madonna delle Grazie
14. Tribuna dell'organo, sec. XIX
15. Ambone con Agnus Dei, sec. XII
16. Mensa, sec. XII
17. Cattedra episcopale, 1978
18. Altare maggiore, sec. XVIII
19. Coro, sec. XVIII
20. Vetrata, sec. XIX
21. Dipinti murali, sec. XIX
22. Cappella SS. Sacramento
23. Monumento Tibaldeschi, sec. XVI
24. Capp. SS. Agata e Apollonia
25. Cappella di Santa Lucia
26. Cappella Madonna di Fatima
27. Crocifisso romanico, sec. XII
28. Ingresso Sacrestia Aperta (museo)
29. Biglietteria, bookshop, info
30. Deambulatorio
31. Corridoio dei vescovi
32. Sala capitolare (primo piano, in allestimento)
33. Sacrestia
34. Torre campanaria - ex sacrestia
35. Cappella di Sant'Evasio



Associazione Antipodes

A cura dell'Ufficio Beni Culturali
e per l'Edilizia di Culto
- Curia Vescovile - Diocesi di Casale Monferrato
Progetto: Lorena Palmieri
Testi: Lorena Palmieri, Raffaella Rolfo, Manuela Meni
Fotografie: Lorenzo Mascherpa
Grafica e stampa: Degrafic, Casale
Ristampa: luglio 2020
© Tutti i diritti riservati



REALIZZATO
CON IL CONTRIBUTO
DOTTORO ALLA
CHIESA CATTOLICA

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



La Cattedrale di Sant'Evasio

LA CATTEDRALE di Casale Monferrato è dedicata al vescovo Sant'Evasio, patrono della città e della diocesi, martire cristiano decapitato sul sagrato della chiesa di San Lorenzo, preesistente al duomo, intorno alla fine del III secolo d.C. La festa del santo viene celebrata ogni anno il 12 novembre con una cerimonia solenne.



Lunetta con Gesù tra Sant'Evasio e San Lorenzo XIX secolo

L'edificio, esito di una ripulitura della II metà dell'800, mantiene nell'atrio la sua origine medievale; è stato consacrato il 4 gennaio dell'anno 1107 da papa Pasquale II quando ancora Casale apparteneva alla diocesi di Vercelli. Nel 1474, per volontà di Guglielmo VIII Paleologo, marchese di Monferrato, nacque la diocesi di Casale e il duomo venne eretto a sede vescovile.

LA FACCIATA, a capanna, è asimmetrica e presenta, due campanili laterali. E' suddivisa in cinque parti che anticipano la divisione interna in cinque navate. Ai lati del portone d'ingresso principale vi sono due co-

lonne su cui sono collocate le copie ottocentesche di due statue raffiguranti rispettivamente il re longobardo Liutprando (+744) e la regina Teodolinda (+628). E' un omaggio della comunità al re che, per tradizione, viene ricordato come il fondatore di una chiesa più ampia sulla tomba di Sant'Evasio e alla regina che, un secolo prima, aveva favorito la cristianizzazione del popolo longobardo. La lunetta ottocentesca situata sulla porta centrale, raffigura Gesù in trono tra Sant'Evasio, col modellino della chiesa, e San Lorenzo con la graticola, patroni della Cattedrale.

Entrando si accede all'ATRIO, restaurato nel 2000-2001, che non ha eguali nel romanico europeo. Lo spazio rettangolare è scandito dalla presenza di una tribuna di controfacciata e da due matronei sui

Crocifisso romanico, XII secolo (particolare)



Cappella di Sant'Evasio

lati brevi illuminati da finestre riccamente decorate, ed è coperto da nove volte di vario genere (dalle botti alle crociere costolonate) formate da quattro grandi arconi traversi che si incrociano dando unità al complesso e guidando lo sguardo dell'osservatore dalla terra al cielo e viceversa. Le tre sculture moderne in bronzo colorato e vetro sono state realizzate nel 2006 dallo scultore Guido Lodigiani, docente dell'Accademia di Brera.

Scendendo i gradini che conducono alle navate è evidente la differenza tra l'atrio ed il resto dell'edificio, completamente ridisegnato dal restauro avvenuto tra il 1857 e il 1861 ad opera dell'architetto vercellese Edoardo Arborio Mella. La configurazione originaria dell'atrio era caratterizzata dalla presenza di ingressi frontali e laterali sempre accessibili al passaggio pubblico. Le aperture laterali furono chiuse coi lavori del Mella. I recenti restauri del duomo promossi da Mons.

Germano Zaccheo (1995-2007) condotti in occasione del Giubileo tra il 1996 e il 2001, hanno consentito di portare alla luce nell'atrio la struttura muraria in arenaria e cotto oltre alla moltitudine degli elementi decorativi nascosti dagli intonaci e dalle scialbature risalenti ai secoli precedenti. Di particolare interesse sono i capitelli, molti dei quali costituiscono un esempio di sculture "non-finite".

Procedendo lungo la NAVATA DESTRA si incontrano: LA CAPPELLA DELLA MADDALENA con l'altare in marmi policromi di Stefano Bottinelli e il gruppo scultoreo in marmo bianco della Maddalena in estasi con tre angioletti, dello scultore Giovanni Battista Bernero. Entrambi furono donati dal governo napoleonico alla Cattedrale all'inizio del XIX secolo, in seguito alla soppressione del Monastero della Maddalena che era situato in città, nell'attuale via Leardi; - LA CAPPELLA DELLA VERGINE CONSOLATA, con altare e mosaici del 1940 e la statua lignea, probabilmente del XVIII sec.; - LA CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE con il dipinto su tela di San Giuseppe e Gesù Bambino venerati da Sant'Evasio, di autore ignoto; - LA CAPPELLA DI SAN LORENZO con l'altare in marmo del Bottinelli (XVIII sec.),



Pavimentazione a mosaico, XII secolo (particolare)

proveniente dal soppresso Monastero della Maddalena, e il dipinto che raffigura San Lorenzo tra Sant'Evasio e San Natole (XVIII sec.), con cui si tiene memoria del legame tra la chiesa preesistente al duomo, dedicata a San Lorenzo, e l'attuale. A destra del presbiterio troviamo la CAPPELLA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE, con l'altare del XVII sec., un tempo intitolato a Sant'Evasio, che custodisce la statua della Madonna delle Grazie, di Agostino Busti detto il Bambaia, e quelle dei Santi Antonio Abate e Bernardino. Le statue, insieme ad altre opere scultoree oggi conservate in sacrestia, facevano parte del più antico altare dedicato al santo, che fu fondato nel 1525 dalla comunità casalese. Quando nel XVIII secolo si decise di erigere una nuova cappella al patrono, l'altare seicentesco venne riutilizzato e parte delle sculture che lo decoravano furono ricollocate in altri luoghi della chiesa. Sulla

parete destra si incontra il MONUMENTO FUNERARIO DI MONSIGNOR BERNARDINO GAMBERA, casalese, vescovo di Cavallone (+1506), attribuito a Matteo Sanmicheli.

IL PRESBITERIO presenta nella volta e nel catino absidale i dipinti murali eseguiti dal pittore casalese Costantino Sereno nel 1860-1861: nel catino, su fondo oro a finto mosaico, vi è Cristo benedicente tra gli apostoli Pietro e Paolo; nella volta tre angeli e dodici figure di santi identificabili dalle iscrizioni in latino. L'ALTARE MAGGIORE, in marmi policromi e IL CORO, con stalli in legno intagliato, risalgono alla prima metà del XVIII secolo. LA TRIBUNA dell'organo, IL PULPITO, LA BALAUSTRATA e LA VETRATA con i Santi Evasio e Lorenzo sono del XIX secolo. LA MENSA, ricavata uti-

Ritratto di Tullio Cerruti di P. F. Guala, 1734-1748



Torre campanaria e abside

lizzando un sarcofago in arenaria del XII sec., presenta sul fronte una pagina scultorea con al centro il Cristo in mandorla con ai lati sei santi e due devoti in ginocchio. Allo stesso secolo è databile anche il bassorilievo dell'AMBONE con Agnus Dei, ricavato da un frammento proveniente dalla facciata del duomo. LA CATTEDRA EPISCOPALE in pietra di Vicenza, è opera del 1978 di Padre Costantino Ruggeri e dell'architetto Luigi Leoni.

A sinistra del presbiterio è collocata la CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, rinnovata nel XIX secolo. I dipinti murali sono stati eseguiti nel 1884 da Costantino Sereno: sull'altare è raffigurata La cena in Emmaus e sulla volta sono dipinti quattro angeli. Nella vicina parete sinistra è collocato il MONUMENTO FUNERARIO DI BERNARDI-

NO TIBALDESCHI, primo vescovo di Casale dal 1474, morto nel 1517. E' attribuito allo scultore Matteo Sanmicheli.

Visitiamo ora la NAVATA SINISTRA in cui sono situate: - LA CAPPELLA DI SANT'AGATA E SANTA APOLLONIA, con altare di marmo del Bottinelli, databile al XVIII secolo, proveniente dal soppresso Monastero della Maddalena di Casale, e il dipinto raffigurante le due sante; - LA CAPPELLA DI SANTA LUCIA, con dipinto su tela del XVII secolo (di Giovanni Battista Cairo?) che rappresenta Santa Lucia tra i Santi Crispino, Crispiniano, Carlo Borromeo e Ambrogio. La tela venne commissionata dalla Confraternita dei calzolari; - LA CAPPELLA DELLA MADONNA DI FATIMA, con l'altare in marmi policromi del XVIII secolo, proveniente dalla chiesa sconosciuta della SS. Trinità di Camagna.

Ripercorriamo ora la NAVATA CENTRALE in direzione dell'altare maggiore: il CROCIFISSO appeso all'arco del presbiterio è una delle opere più importanti conservate nella Cattedrale. Il Cristo, in legno rivestito di lamine d'argento e rame, è collocato su una croce lignea decorata con pietre e cristalli di diversa fattura e colore. Proviene dalla Cattedrale di Alessandria, dalla quale venne sottratto nel 1403 ad opera del condottiero Facino Cane insieme



Reliquiario del piede di S. Margherita - IV secolo d.C.

alle reliquie di Sant'Evasio, che erano state trafugate dagli alessandrini durante l'assalto di Casale del 1215. Il crocifisso viene indicato dagli studiosi come opera del XII secolo, di produzione lombarda o tedesca, vicina alle croci dello stesso tipo di Vercelli, Milano e Pavia.

A destra risalta la CAPPELLA DI SANT'EVASIO, sede dell'Arciconfraternita. Venne progettata da Benedetto Alfieri e Luigi Barberis nella seconda metà del XVIII secolo per volere del Capitolo della Cattedrale e del Comune di Casale. All'interno si conservano gli ovali in marmo con Episodi della vita di Sant'Evasio (1788) di Giovanni Battista Bernero, e l'urna in argento e cristallo contenente le reliquie del santo patrono. Il rivestimento in marmi policromi è opera di Stefano Bottinelli. L'affresco della volta, con Sant'Evasio in gloria (1765) è di Giovanni Battista Ronchelli. All'esterno della cappella, sul lato de-

stro, è collocato un frammento di antica colonna di marmo sul quale, per tradizione, si dice sia stato decapitato il santo martire. Al di sotto della cappella si trova la CRIPTA, in cui riposano alcuni Vescovi e Canonici della Cattedrale.

Il percorso museale "SACRESTIA APERTA" della Cattedrale di Sant'Evasio, con ingresso dalla BIGLIETTERIA-BOOKSHOP sul lato sinistro esterno della chiesa, in via Liutprando, inizia dal DEAMBULATORIO, che risale al 1670 circa. Lungo le pareti sono situate alcune opere scultoree del XII-XVI secolo, originariamente collocate all'esterno e all'interno della chiesa. Sono inoltre esposti alcuni frammenti della pavimentazione a mosaico dell'antico duomo romanico, databili alla metà del XII secolo, ritrovati in prossimità del presbiterio della Cattedrale dall'architetto Edoardo Arborio Mella in occasione dei restauri del

Reliquiario della Croce, XV-XVI secolo (particolare)



Pianeta broccata, metà XVIII sec.

1857-1861. I lacerti raffigurano episodi tratti dalle Sacre Scritture, scene di vita quotidiana e personaggi fantastici. Il percorso prosegue con la visita del CORRIDOIO DEI VESCOVI, dedicato ad alcuni vescovi che si sono succeduti a capo della Diocesi di Casale, in cui sono esposte opere di argenteria e oreficeria appartenute loro o donate dagli stessi alla Cattedrale. Di notevole interesse è la collezione di croci pettorali e di anelli episcopali del XVIII-XX secolo. Il corridoio porta ad un andito in cui sono collocati il lavabo di sacrestia di marmo, databile all'ultimo quarto del XVIII secolo, e un dipinto su tela raffigurante un Concerto del XVII secolo. Si passa poi alla SACRESTIA, ampliata sulle precedenti del XVII secolo con l'aggiunta dell'abside ad opera del capomastro Bernardo Lombardi intorno al 1785-1788. Le nicchie

dell'abside e l'altare sono abbelliti dalle statue e dai rilievi marmorei provenienti dal cinquecentesco altare di Sant'Evasio. Il CORO LIGNEO, datato 1787, è attribuito a Francesco Valeriano Dellala di Beinasco, e agli stessi anni risale il resto dell'arredo. Lungo le pareti è ospitata una piccola pinacoteca. Nell'area absidale è esposta la Croce di Teodoro Paleologo, che la tradizione ricorda come dono fatto al Duomo casalese nel 1466 da parte di Teodoro Paleologo, fratello di Guglielmo VIII, nell'anno in cui venne eletto cardinale. Il prezioso manufatto presenta una notevole ricchezza di piccole sculture in argento fuso e smalti. Nella base della TORRE CAMPANARIA, all'interno della vecchia sacrestia del duomo, sono esposte opere di oreficeria e manufatti tessili di notevole pregio. Si ricordano: il reliquiario del piede di S. Margherita d'Antiochia, in argento e cristallo, probabile manufatto del IV sec. d. C.; la Pace con Cristo in pietà dell'ultimo quarto del XV sec.; il reliquiario della Croce di Anna d'Aleçon, in argento parzialmente dorato, databile ai secc. XV-XVI; i reliquiari a busto d'argento di Sant'Evasio e San Proietto (secc. XV-XVI); due reliquiari a statua di S. Lorenzo e S. Bartolomeo dei secc. XV-XVI; bacili per offerte dei secc. XV-XVI, oltre ad altri importanti oggetti



1



2



3



4

Dalla Torre Campanaria, passando attraverso un corridoio da cui è visibile la scala che conduce alla *cripta* in cui riposano Canonici e Vescovi della Cattedrale fra cui Mons. Germano Zaccheo, si accede alla **Cappella di Sant'Evasio**, sede dell'Arciconfraternita, dedicata al santo patrono della Città e della Diocesi che ogni anno viene celebrato con una cerimonia solenne il 12 novembre.

La cappella è situata in fondo all'estrema navata destra della chiesa: fu realizzata per volere del vescovo Pietro Secondo Radicati, della Comunità casalese e del Capitolo della Cattedrale, per esaudire un voto fatto dalla Città nel 1706 con la richiesta di protezione dall'assedio minacciato dal duca di Savoia Vittorio Amedeo II, e per trovare una sistemazione più decorosa alle reliquie del santo. Il progetto della cappella fu inizialmente affidato al conte Benedetto Alfieri e poi portato a termine dall'ingegnere Luigi Barberis di Torino di cui si conservano ancora i disegni firmati e datati 1764, anno di inizio dei lavori, e un modello ligneo che riproduce lo spaccato trasversale della cappella, esposto presso il Museo Civico della città.

Interamente rivestito in marmi policromi pregiati lavorati da Stefano Bottinelli di Viggiù, l'ambiente è a pianta ellittico-rettangolare con due esedre semicircolari ai lati, sormontate da altrettante tribune.

A sinistra e a destra della scala di accesso alla chiesa, sono collocate due lapidi commemorative, a ricordare le ragioni della costruzione dell'edificio. Una gradinata dà accesso alla chiesa, attraverso un cancello di ferro con vetri realizzato nel 1829 su progetto dell'architetto Bellardi. Prima dell'ingresso alla cappella, sulla destra, in una nicchia ricavata sul muro, è collocato un frammento di antica colonna in marmo sul quale, per tradizione, si dice sia stato decapitato il santo patrono.

Sulle paraste della cappella sono stati inseriti quattro ovali in marmo bianco scolpiti nel 1788 dallo scultore Giovanni Battista Bernero, di cui nella Sala Capitolare situata al primo piano nei pressi della Sacrestia del duomo, si conservano i modelli in stucco realizzati dallo stesso scultore un anno prima.

I medaglioni rappresentano quattro episodi legati alla vita di Sant'Evasio, riprodotta secondo la versione tramandata dalla tradizione della *Passio beatissimi Evasii*, un testo databile al X-XI secolo che colloca il santo, vescovo di Asti di origine beneventana, in epoca altomedievale (VIII sec. d.C.). Recenti studi hanno invece consentito di datare il decesso del santo alla fine del III secolo d. C., grazie all'esame del carbonio 14 effettuato sulle ossa del martire in seguito alla ricognizione canonica delle reliquie avvenuta nel 2000.

Dall'ingresso principale, a destra, procedendo in senso antiorario, sono riconoscibili:

La consacrazione a vescovo di Evasio.

La tradizione della Passio racconta che Evasio, nominato vescovo dai cittadini di Asti, si reca a Roma accompagnato dal sacerdote Natale, dove riceve la consacrazione episcopale del Papa. La mitra e il pastorale portate da uno dei personaggi sono i segni distintivi dell'importante carica ecclesiastica acquisita in questa circostanza.

La predicazione del santo a Sedula.

Evasio, sfuggito alle persecuzioni degli eretici lascia la propria sede episcopale per rifugiarsi nel territorio di Casale (l'antica Sedula), dove fonda una chiesa dedicata a San Lorenzo e continua l'opera di predicazione intrapresa in precedenza aiutato dai compagni Natale e Proietto.

Il martirio (4).

L'attività pastorale di Evasio infastidisce il capo militare locale Atubolo che inizia a perseguitarlo obbligandolo a rinnegare la fede cristiana. Il rifiuto del vescovo ne determina la condanna a morte: Evasio viene giustiziato presso la chiesa di San Lorenzo insieme al diacono Proietto e ad altri fedeli.

La traslazione dell'urna con le reliquie.

Nel 1403 il condottiero Facino Cane, incaricato dalla comunità casalese, riporta nella sede d'origine le reliquie di Sant'Evasio che erano state trafugate dagli alessandrini nel 1215 e portate nella loro Cattedrale. Da qui sottrae anche il grande crocifisso in lamine d'argento e rame databile al XII secolo, oggi appeso all'arco del presbiterio del duomo. Il maltolto recuperato viene riportato in città con una processione trionfale dopo una sosta nelle chiese parrocchiali di Borgo San Martino e di Santa Maria del Tempio.

Al di sopra dei quattro ovali sono sistemati altrettanti *rilievi con putti*: in tutti e quattro i riquadri i fanciulli sostengono la palma, simbolo del martirio del patrono, e alcune insegne riferite alla sua dignità episcopale: da destra, la stola e la croce pettorale, i vasetti per gli oli santi, la mitra, il pastorale.

Di fronte all'ingresso in chiesa è situato l'altare dietro al quale è visibile, attraverso una vetrata, l'aula sopraelevata in cui è custodita l'*urna in argento e cristallo* databile al XVIII secolo che contiene la reliquia del corpo di Sant'Evasio (2). L'*altare marmoreo*, ideato nel 1797 dal marchese Bellone di Altavilla e in seguito risistemato dall'architetto Formiglia tra il 1806 e il 1807, presenta nella parte inferiore un *rilievo* ovale in bronzo dorato raffigurante la *Natività di Maria Vergine*, affiancato da due angeli dorati, eseguito nel 1767 da Pietro Agazzini e proveniente dalla Chiesa casalese di Santa Maria di Piazza (situata in Piazza Mazzini e abbattuta nel 1818).

Nella parte superiore dell'altare, lo *sportello di tabernacolo*, anch'esso in bronzo dorato, rappresenta la *Cena in Emmaus* ed è databile alla seconda metà del XVIII secolo in quanto oggetto di recupero inizialmente realizzato per un altro altare del duomo: è attribuito allo scultore Giuseppe Paroletto. Ai lati dell'altare sono collocati *due angeli reggitorcia* (1) di marmo bianco parzialmente dorato, come i rilievi ovali opere dello scultore Giovanni Battista Bernero. Allo stesso autore e agli stessi anni appartengono anche i *due angeli di marmo* posti a reggere il piano su cui è appoggiata l'urna delle reliquie del santo. I *dipinti murali* della volta, sono opera del pittore Giovanni Battista Ronchelli, e insieme alle *decorazioni in stucco* eseguite da Giuseppe Bollina e da Antonio Pace, vennero ultimati nel 1765.

Cattedrale di
Sant'Evasio
Percorso della
Sacrestia Aperta

La Cappella di Sant'Evasio

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Nel grande ovale al centro è raffigurato *Sant'Evasio in gloria* (3), portato in cielo da un gruppo di angeli. Nelle due zone laterali proseguono le scene riferite ad episodi della vita del santo, questa volta dipinte a monocromo entro ovali. Da destra, in senso antiorario, sono identificabili:

Sant'Evasio con Natale e Proietto in cammino verso Sedula;

Sant'Evasio libera Borgo Vercelli dalla peste del 1403;

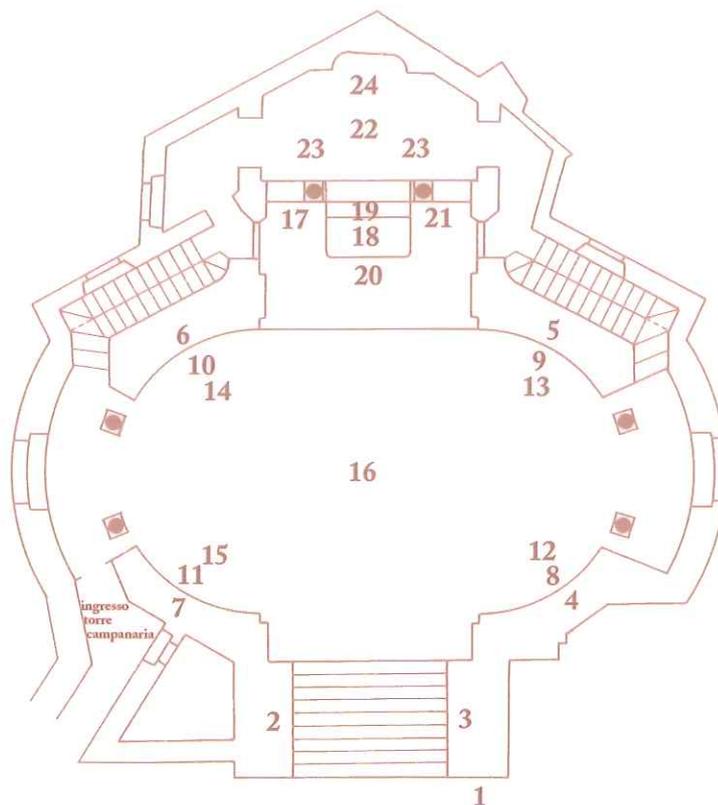
Sant'Evasio libera Casale dall'assedio degli Spagnoli del 1640;

Il voto di Liutprando, re dei Longobardi.

Fra gli arredi della Cappella di Sant'Evasio sono infine degni di nota:

i due *lampadari* appesi alla volta, che risalgono al 1844, opera del vetraio Arnoldi di Torino;

i sei *candelieri* e la *croce da altare* in argento, commissionati dall'Arciconfraternita di Sant'Evasio all'argentiere Pietro Tribocco nel 1836.



1. Frammento di colonna
2. Lapide commemorativa del 1763
3. Lapide commemorativa del 1763
4. Rilievo ovale *La consacrazione a vescovo di Evasio*, G. B. Bernero, 1788
5. Rilievo ovale *La predicazione del santo a Sedula*, G. B. Bernero, 1788
6. Rilievo ovale *Il martirio del santo*, G. B. Bernero, 1788
7. Rilievo ovale *Traslazione dell'urna con le reliquie*, G. B. Bernero, 1788
8. Rilievo *Putti con stola e croce pettorale*, ultimo quarto XVIII secolo
9. Rilievo *Putti con vasetti per gli oli santi*, ultimo quarto XVIII secolo
10. Rilievo *Putti con la mitra*, ultimo quarto XVIII secolo
11. Rilievo *Putti con il pastorale*, ultimo quarto XVIII secolo
12. Dipinto murale *Sant'Evasio con Natale e Proietto in cammino verso Sedula*
13. Dipinto murale *Sant'Evasio libera Borgo Vercelli dalla peste del 1403*
14. Dipinto murale *Sant'Evasio libera Casale dall'assedio degli Spagnoli del 1640*
15. Dipinto murale *Il voto di Liutprando*
16. Dipinto murale *Sant'Evasio in gloria*, G. B. Ronchelli, 1765
17. Statua di *Angelo reggitorcia*, G. B. Bernero
18. Altare di marmo
19. Sportello di tabernacolo con *Cena in Emmaus*, G. Paroletto, sec. metà XVIII sec.
20. Rilievo con *Natività di Maria*, P. Agazzini, 1767
21. Statua di *Angelo reggitorcia*, G. B. Bernero
22. Urna di Sant'Evasio
23. Statue di due *Angeli*, G. B. Bernero
24. Decorazione della volta in stucco, G. Bollina e A. Pace, 1765

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Ufficio Beni Culturali e arte Sacra
- Curia Vescovile - Casale Monferrato
Responsabile: Don Renato Dalla Costa
Progetto e testi: Lorena Palmieri
Fotografie: Lorenzo Mascherpa
Grafica e stampa: Azimut Grafica, Casale
Marzo 2010 © Tutti i diritti riservati



1



2



3

Cattedrale di
Sant'Evasio
Percorso della
Sacrestia Aperta

Il percorso prosegue con la visita al **Corridoio dei Vescovi**, completato nel 2008 e dedicato ad alcuni vescovi che si sono succeduti a capo della Diocesi di Casale a partire dal XVIII secolo.

All'ingresso è ricordato Mons. Germano Zaccheo (1934-2007) (1), vescovo dal 1995 al 2007, per volere del quale sono stati iniziati i lavori di restauro della Cattedrale ed è stato realizzato l'allestimento della "Sacrestia Aperta". Nella vetrina a lui dedicata sono esposte due *Croci pettorali* ricevute in dono da Papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła, 1920-2005) e da Papa Benedetto XVI (Joseph Ratzinger, 1927- v.) in occasione della XV Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 e della Visita ad Limina del 2007.

Accanto sono riconoscibili tre oggetti personali simbolo della sua dignità episcopale: il *Pastorale* in argento, avorio ed ebano ricevuto in occasione dell'ingresso nella Diocesi di Casale nel 1995; la *Croce pettorale* e l'*Anello episcopale* in oro bianco e oro giallo, realizzati nel 2006 dallo scultore Guido Lodigiani.

Di notevole interesse è la collezione di *Croci pettorali* e di *Anelli episcopali* del XVIII-XX secolo (3) conservata nell'ambiente successivo. Realizzati in oro e pietre preziose, croci e anelli sono esposti in ordine cronologico facendo riferimento all'epoca in cui vissero i vescovi a cui sono appartenuti come Carlo Vittorio Ferrero della Marmora (1796 – 1805), Edoardo Pulciano (1887 – 1892), Ludovico Gavotti (1903 – 1915), Albino Pella (1915 – 1940), Giuseppe Angrisani (1940-1971), Carlo Cavalla (1971 – 1995). In molti casi è accaduto che alcuni vescovi, fra cui lo stesso Mons. Zaccheo, nel momento del loro ingresso in Diocesi o durante il loro mandato, abbiano scelto di riutilizzare croci e anelli dei loro predecessori, come documentato in diverse foto e ritratti d'epoca.

Nelle vetrine del vano successivo sono esposte opere di argenteria e oreficeria per lo più appartenute o donate da vescovi della Diocesi alla Cattedrale casalese.

Si ricordano in particolare:

il *Calice* in argento databile al 1701 ca., dono del Vescovo Pietro Secondo Radicati (1701-1727);

il *Calice* in argento databile 1779, dono di Umberto Radicati, discendente di Pietro Secondo, vescovo di Pesaro dal 1739 al 1773;

il *Riccio di pastorale* in argento databile al 1740, donato nel 1741 da Mons. Pietro Girolamo Caravadossi (1728-1746) alla Chiesa di San Domenico di Casale e portato in Cattedrale nel 1750;

la *Brocca* e il *Bacile* in argento databili alla metà del XIX secolo, dono di Mons. Luigi Nazari di Calabiana (1847-1867);

il *Riccio di pastorale* donato nel 1882 da Mons. Pietro Maria Ferrè (1867-1886), ricavato dal restauro di un riccio di pastorale più antico donato nel 1596 dal vescovo Tullio del Carretto (1594-1616).

Destano curiosità, in quanto non più utilizzati durante le funzioni religiose dei nostri giorni, i *Sandali*, le *Calze* e i *Guanti pontificali* esposti in vetrina, risalenti alla prima metà del XX secolo.

Si tratta di accessori che venivano indossati durante una parte delle messe pontificali dai vescovi o dai prelati che godevano di particolari privilegi papali. Normalmente erano realizzati in seta dello stesso colore del tempo liturgico.

Il corridoio porta ad un andito in cui sono collocati il *Lavabo di sacrestia* della Cattedrale, opera in marmi policromi del Colombani dell'ultimo quarto del XVIII secolo, e un dipinto su tela di ignota provenienza raffigurante un *Concerto* (2), databile alla metà del XVII secolo. Quest'ultimo si rivela interessante, come ricorda Carlenrica Spantigati, in particolare "per le numerose indicazioni che fornisce sull'iconografia degli strumenti musicali - fra cui il cembalo con la copertura ornata da una scena di Orfeo che incanta gli animali con la musica - e per la curiosa scritta "Si Nomio quis Bromius" che in chiave satirica potrebbe tradursi "Se c'è armonia, chi stona?"."

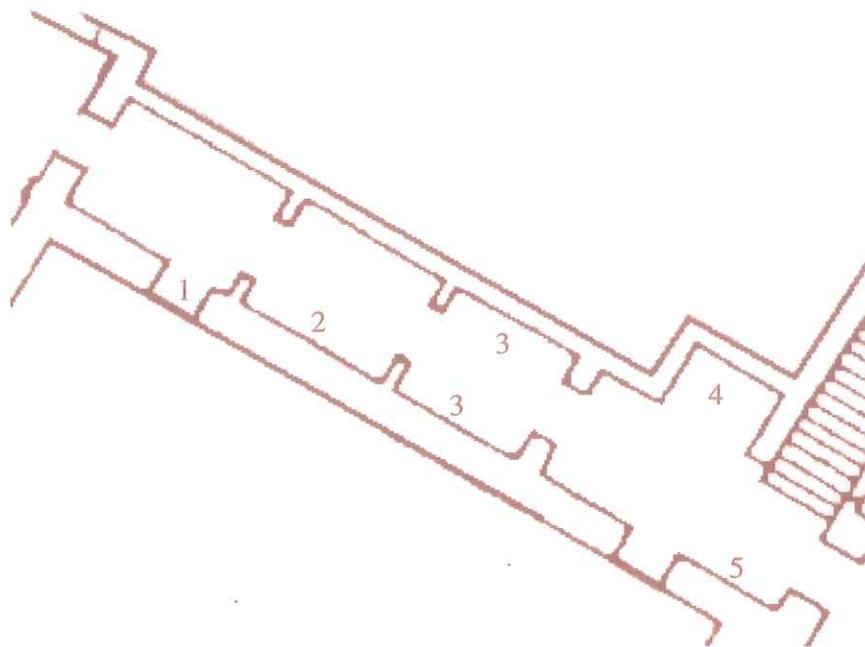
La visita prosegue nella Sacrestia della Cattedrale a cui si accede dalla porta situata di fronte al lavabo.

Il Corridoio dei Vescovi

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Il Corridoio dei Vescovi

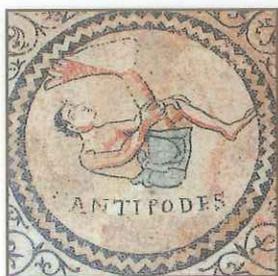


1. Vetrina dedicata a Monsignor Germano Zaccheo
2. Vetrina delle Croci pettorali e degli Anelli episcopali databili al XVIII-XX secolo
3. Vettrine dedicate ad alcuni vescovi della Diocesi di Casale dal XVIII al XX secolo
4. Lavabo di sacrestia, Colombani, ultimo quarto XVIII secolo
5. Dipinto, *Concerto*, ultimo quarto XVII secolo

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Ufficio Beni Culturali e arte Sacra
- Curia Vescovile - Casale Monferrato
Responsabile: Don Renato Dalla Costa
Progetto e testi: Lorena Palmieri
Fotografie: Lorenzo Mascherpa
Grafica e stampa: Azimut Grafica, Casale
Marzo 2010 © Tutti i diritti riservati



1



2



3



4

L'ingresso con scalinata collocato sul lato sinistro della Cattedrale di Sant'Evasio, dà accesso al *Deambulatorio*, un lungo corridoio risalente al 1670 circa, realizzato per collegare la chiesa alla Sacrestia e agli ambienti limitrofi.

Lungo la parete sinistra che segue l'andamento dell'abside si incontrano tre sculture in pietra arenaria: un *Guerrigero con mantello e spada*, databile secondo Noemi Gabrielli alla prima metà del XII secolo, il *Re Liutprando* e la *Regina Teodolinda*, risalenti al XV-XVI secolo. Queste ultime due statue provengono dalla facciata del duomo da cui vennero tolte per ragioni conservative e sostituite con delle riproduzioni di fattura similare in occasione dei restauri del 1857-1861 condotti dall'architetto Edoardo Arborio Mella.

Il percorso di visita porta a questo punto a scoprire, fra altre sculture, anche i *Mosaici*, resti della pavimentazione dell'antico duomo romanico ritrovati in prossimità del presbiterio della Cattedrale dallo stesso Mella. Per non perdere la memoria di quell'importante ritrovamento, opera di maestranze piemontesi della metà del XII secolo, l'architetto stese un attento rilievo grafico dei quindici mosaici rinvenuti, pubblicandolo in un *Atlante*. Dieci di essi, quelli qui presenti che non andarono distrutti durante il recupero, furono rimontati e murati sulle pareti di questo corridoio. Essi riproducono episodi tratti dalle Sacre Scritture e personaggi più o meno di fantasia che in origine dovevano essere legati fra loro da un complesso progetto iconografico, certamente di carattere altamente simbolico, di cui però oggi non siamo più in grado di ricostruire né l'aspetto, né il significato unitario, data l'esiguità dei lacerti rinvenuti e la mancanza di punti di collegamento fra i singoli frammenti.

Iniziando dalla parete di fronte, a sinistra si incontra una nicchia entro cui è collocata la statua di *Santa Caterina d'Alessandria* (3). Si tratta di un frammento di polittico marmoreo con tracce di policromia, di probabile fattura lombarda, databile alla prima metà del XIV secolo, proveniente dalla cappella dei Santi Caterina e Giovanni Evangelista in Cattedrale, oggi dedicata alle Sante Agata e Apollonia.

Di seguito, verso destra, è il mosaico che rappresenta *Il duello* (2) fra due soldati armati di spada e scudo, in origine situato sulla parete di fronte all'ingresso da via Liutprando. In occasione dei restauri del 2003 il manufatto è stato spostato nell'attuale sede e, prima di essere murato, a differenza degli altri, è stato inserito in un telaio di supporto metallico che ne consente il trasporto.

Accanto troviamo il mosaico di *Giona inghiottito dal pesce*, in cui il profeta, dopo essere stato gettato in mare dai marinai in quanto responsabile della burrasca per avere disobbedito al comando divino, venne inghiottito da un grosso pesce nel ventre del quale rimase per tre giorni e tre notti pregando e pentendosi fino ad ottenere il perdono del Signore (Libro di Giona; Gio 1, 1-16; 2, 1-11). Alla storia di Giona fece riferimento Gesù vedendo in essa la prefigurazione della propria morte e resurrezione (Matteo, 12, 40-41).

Proseguendo lungo la stessa parete, al di sopra del frammento con *L'uomo e l'orso*, interpretato come scena di lotta, o di ammaestramento o di gioco, è raffigurato in alto a sinistra *Il pescatore* (4). Il personaggio è affiancato da una iscrizione in italico antico che, secondo una delle interpretazioni più accreditate suggerita dal Coppo, potrebbe fare riferimento al valore economico di una tributo dell'epoca, corrispondente al peso dell'arca in cui erano contenute le reliquie di Sant'Evasio: "QUALE/ (L)ARCA/ DESAN/VA(X)". In alto a destra è presentato l'*Antipodes* (1), personaggio nato dalla fantasia dell'uomo medievale, ricordato anche da Plinio il Vecchio nella "Storia Naturale" come abitante di terre lontane e sconosciute, e immaginato come un essere con un grande piede che doveva servirgli a proteggersi dai raggi del sole. A proposito di personaggi fantastici, sulla parete di fronte, in alto a sinistra è posto il frammento del *Mostro a sette teste dell'Apocalisse*, con sette teste di cane, simile alla bestia delle sette teste descritta da San Giovanni (13, 1-10; 17, 3-7) come l'Anticristo. In alto a destra è stato collocato il frammento di una figura mostruosa con la testa di donna e il corpo di un animale alato con la coda, che pur essendo stata interpretata in diversi modi viene riconosciuta come *La locusta*. In basso è situato il mosaico de *L'uomo e la gru*.

Un pò più a destra è stato murato un bassorilievo di marmo con tracce di policromia che rappresenta la *Crocifissione con la Madonna, San Giovanni evangelista e angeli*. Il frammento scultoreo, opera di area lombarda databile al 1470-1480, è stato identificato come parte di un complesso polittico marmoreo che si suppone dovesse essere in origine collocato in chiesa. Gli altri frammenti si conservano presso il Museo Civico di Casale e nella Chiesa di San Michele a Balzola. Al di sotto, in una nicchia decorata a forma di conchiglia, è inserita un'*Acquasantiera a muro* di marmo, databile al XVII-XVIII secolo, ornata con una testa di putto nella parte anteriore, e con una mano che finge di sostenerla, in quella posteriore.

A questo punto, per continuare la visita, si prosegue verso destra fino alla parete d'ingresso alla Sacrestia dove si incontrano, ai lati della porta, a destra l'episodio di *Abramo che combatte contro i quattro re*: la scena rappresenta la vittoria di Abramo, qui riproposto in abiti militari medievali, sui quattro re nemici responsabili di averne imprigionato il nipote Lot (dalla Genesi; Gn 14, 1-24).

A sinistra lo *Scempio del corpo di Nicanore*, danneggiato e "lacunoso" nella parte centrale, che raffigura la fine di Nicanore, nemico di Israele, la cui testa e il cui braccio vennero esposti al pubblico di Gerusalemme per aver bestemmiato e maledetto il Tempio (dal Libro dei Maccabei; 1, Mac 7, 26-50). In fondo al corridoio è collocata un'*Antica cassaforte* borchinata, databile al XVI-XVII secolo che oggi come in passato viene utilizzata per proteggere i preziosi Tesori della Cattedrale.

Cattedrale di
Sant'Evasio

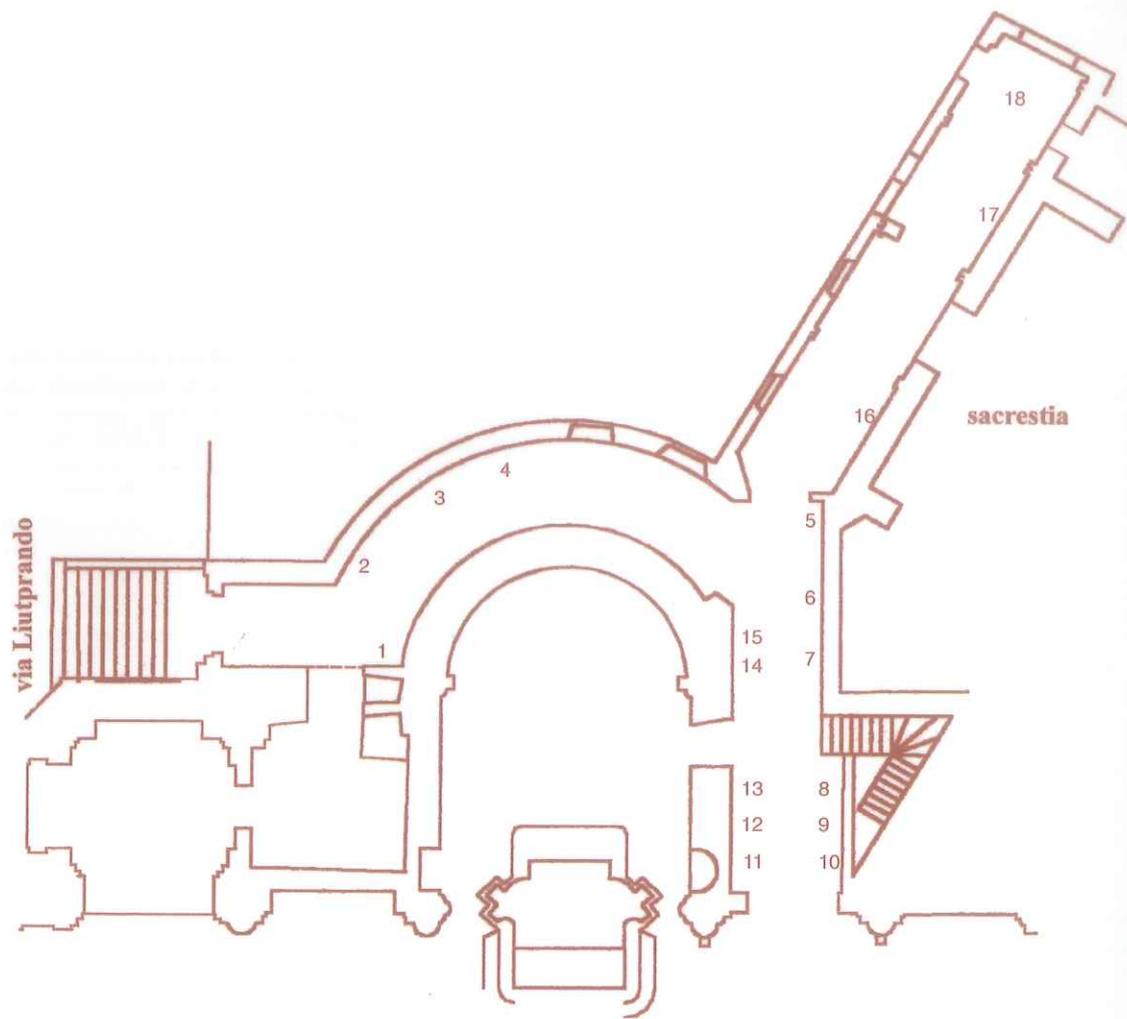
Percorso della
Sacrestia Aperta

Il Deambulatorio

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Dal *Deambulatorio*, inizia il percorso della *Sacrestia Aperta*, un itinerario nel cuore della Cattedrale che consente di riscoprire la storia, i personaggi e i tesori che in questo luogo sono stati protagonisti dai secoli scorsi fino ad oggi. Gli ambienti privati del duomo casalese fino a qualche anno fa non accessibili, dal 2005, vengono "aperti" al pubblico dopo attenti restauri per lasciarsi ammirare, mostrando dipinti, mosaici, sculture, oreficerie, manufatti tessili di grande valore artistico e soprattutto di grande valore religioso e devozionale.



1. Collocazione originaria del mosaico "Il duello"
2. Statua del *Guerriero con mantello e spada*, prima metà XII secolo
3. Statua di *Re Liutprando*, XV-XVI secolo
4. Statua della *Regina Teodolinda*, XV-XVI secolo
5. Statua di *Santa Caterina d'Alessandria*, prima metà XIV secolo
6. Mosaico *Il duello*, metà XII secolo
7. Mosaico di *Giona inghiottito dal pesce*, metà XII secolo
8. Mosaico *Il pescatore*, metà XII secolo
9. Mosaico *Antipodes*, metà XII secolo
10. Mosaico *L'uomo e l'orso*, metà XII secolo
11. Mosaico *Il mostro a sette teste*, metà XII secolo
12. Mosaico *La locusta*, metà XII secolo
13. Mosaico *L'uomo e la gru*, metà XII secolo
14. Bassorilievo della *Crocifissione*, 1470-1480
15. *Acquasantiera*, XVII-XVIII secolo
16. Mosaico di *Abramo che combatte contro i quattro re*, metà XII secolo
17. Mosaico dello *Scempio del corpo di Nicanore*, metà XII secolo
18. *Cassaforte*, XVI-XVII secolo

Il Deambulatorio

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Ufficio Beni Culturali e arte Sacra
- Curia Vescovile - Casale Monferrato
Responsabile: Don Renato Dalla Costa
Progetto e testi: Lorena Palmieri
Fotografie: Lorenzo Maschera
Grafica e stampa: Azimut Grafica, Casale
Marzo 2010 © Tutti i diritti riservati



1



2



3



4

Le prime notizie documentarie riguardanti l'edificazione dell'attuale **Sacrestia** risalgono al 1636, quando per favorire tale costruzione furono abbattute alcune case canonicali. Già dal 1615 era emersa la volontà di costruire un nuovo ambiente più adatto a tale funzione in sostituzione della stanza situata al piano terra della Torre campanaria, dove oggi è esposto il Tesoro della Cattedrale. Questo per la necessità di disporre di un locale più grande e meno umido, in grado di soddisfare le esigenze dei Canonici.

La nuova aula rettangolare venne realizzata su disegno di Gerolamo Facciotto, conosciuto per aver lavorato qualche anno prima nel cantiere della Cittadella e nel Castello di Casale. Nell'autunno del 1637 furono scavate le fondazioni mentre l'8 settembre del 1642 la Sacrestia fu consacrata dal vicario generale Antonio Gaspardone. Dal momento che all'epoca non vi era altra via di accesso ad essa se non dall'antica sacrestia, si decise di realizzare un collegamento più agevole con la chiesa tramite la costruzione dell'attuale Deambulatorio, che risale al 1670 circa. Intorno al 1788 l'aula fu ampliata con la costruzione dell'abside e l'incarico per i lavori fu affidato al capomastro Bernardo Lombardi, già coinvolto negli anni precedenti nella costruzione della nuova Sala capitolare del duomo.

L'arredo. Il primo arredo ligneo destinato a questo luogo e oggi andato perduto venne realizzato nell'ultimo quarto del XVII secolo. Da due disegni conservati nel Fondo De Conti della Biblioteca Civica cittadina, in pianta e alzato, attribuiti a Giovanni Battista Scapitta si evince che su ciascuna parete lunga dell'aula erano previsti undici armadi rettangolari, destinati ai Canonici. Sulla parete di fondo era collocato l'altare, affiancato da due credenze per i paramenti liturgici. Sull'altare era stato predisposto lo spazio per il trittico su tavola col *Battesimo di Gesù Cristo* e ai lati *Santa Lucia* e *Santa Maria Maddalena* di Gaudenzio Ferrari databile al 1534, andato parzialmente distrutto nell'incendio che qui ebbe luogo nel 1746. La parte di dipinto ancora conservata è oggi esposta nell'antica sacrestia del duomo, alla base della Torre Campanaria. Nel 1787, quando ancora l'abside non era del tutto terminata, venne richiesto a Francesco Valeriano Dellala di Beinasco un primo progetto per il coro ligneo. I nuovi arredi ancora oggi visibili, vale a dire *Coro* e *Credenzoni*, realizzati ad opera dei falegnami Enrico Breme e Giovanni Battista Fornero, vennero completati nel 1789.

L'altare e le sculture in marmo. Prima dell'attuale altare maggiore in cemento eretto nel 1903 (2), era presente in Sacrestia un altro altare, in sostituzione di quello incendiatosi nel 1746, in cui nel 1764 risultavano inserite una non identificata ancona in legno dorato proveniente dalla cappella della famiglia Gambera e una nicchia in cui venne sistemata la statua di *Sant'Evasio* proveniente dall'altare cinquecentesco a lui dedicato.

Nello stesso anno vennero raccolti in questo stesso ambiente anche i rilievi e alcune delle altre *statue in marmo*, anch'esse provenienti dall'antico altare intitolato al patrono, fino ad allora collocato in chiesa e in procinto di essere sostituito da una nuova cappella. L'altare era stato commissionato nel 1525 dalla comunità casalese agli scultori Gian Giacomo della Porta, Cristoforo Lombardi e Agostino da Busto (o Busti) detto il Bambaia, per adempiere ad un voto fatto in occasione di un'epidemia di peste che nel 1521 colpì la città. Nel 1670-74, l'altare fu rinnovato e integrato con l'aggiunta di un rilievo raffigurante la *Liberazione di Casale dall'assedio del 1640* e di una statua di *San Bernardo d'Aosta* (o *San Malliano*?) realizzati dallo scultore Buono.

Già alla fine del XVIII secolo la Sacrestia doveva assumere l'aspetto odierno, confermato anche dalla Visita Pastorale di Monsignor Alciati del 1826 in cui oltre agli arredi noti, veniva descritto un altare "alla romana" con sul fronte i tre rilievi riferiti alle *Storie di Sant'Evasio* (3), sul retro i due con le *Storie di San Bernardino* e sulla sommità *quattro statue di santi*. Ancora oggi la disposizione dei rilievi e delle statue nell'altare è ancora la stessa.

I dipinti murali. I recenti restauri condotti nel corso del 2006, hanno consentito di riportare alla luce le *decorazioni pittoriche* della volta a botte e dell'abside della Sacrestia di cui si era persa la memoria. Documentate come opere realizzate dal decoratore Pastore nel 1878 per un compenso di Lire 460, esse furono ricoperte con la stesura di uno scialbo pittorico probabilmente nell'immediato dopoguerra per ridare pulizia e ordine all'ambiente in modo poco dispendioso e sbrigativo. Il paziente lavoro di ripulitura ha consentito di riportare alla luce interessanti elementi decorativi. Nell'abside sono parzialmente riaffiorati sulle pareti *due putti* completati con integrazioni pittoriche: quello a sinistra regge il turibolo per l'incenso, quello a destra il secchiello per l'acqua benedetta e l'aspersorio. Nel catino absidale sono ricomparse sul lato sinistro due finte finestre e le decorazioni geometriche negli spicchi compresi fra le costolonature. Nella volta a botte invece è emersa la suddivisione in riquadri entro cui si alternano simboli eucaristici, simboli del martirio, simboli episcopali e palme intrecciate.

La croce di Teodoro Paleologo. Nell'abside della Sacrestia è esposta temporaneamente la *croce di Teodoro Paleologo*, in attesa di essere trasferita nella Sala capitolare, non appena saranno terminati i lavori di restauro. Si tratta di un manufatto più volte rimaneggiato dato dall'assemblaggio di elementi non omogenei, come confermato anche dal recente restauro del 2007. La tradizione la ricorda come un dono fatto nel 1466 alla Cattedrale casalese da Teodoro Paleologo, fratello di Guglielmo VIII, nell'anno in cui venne eletto cardinale. Legata all'area di produzione orafa lombarda del terzo quarto del XV secolo, l'opera, in lamina d'argento, ottono e rame dorato, presenta sul recto della croce, intorno al *Crocifisso* partendo dall'alto in senso antiorario le figure in argento fuso del *Pellicano*, dell'*Addolorata*, della *Maddalena* e di *San Giovanni* col calice. Sul verso, intorno a *Dio Padre benedicente*, sono riconoscibili i *simboli dei quattro evangelisti*: dall'alto, sempre in senso antiorario, l'*aquila di San Giovanni*, il *leone di San Marco*, l'*angelo di San Matteo* e il *bue di San Luca*.

Il nodo architettonico sottostante conserva nelle sei finestre a bifora, altrettante placche di rame a smalto su cui sono graffite in oro le figure della *Madonna col Bambino* e di diversi *santi*. Il nodo a forma di globo è ornato da otto medaglioni in argento liscio in origine decorati a smalto con figure di santi, come testimoniato da un Inventario del 1523. Sul piede piramidale sono inserite nella parte anteriore le figure dei santi *Natale*, *Evasio* e *Proietto* e *tre stemmi* che fanno riferimento alla famiglia dei Paleologi.

La quadreria. Sulle pareti della Sacrestia sono ospitati diversi dipinti, per lo più ritratti, legati a vicende passate della Chiesa casalese. Si segnalano in particolare: il *Ritratto del Canonico Giacomo Antonio Paltro*, datato 1717, opera del pittore Amadeus, già noto per aver dipinto la tela che ritrae il *Re Liutprando*,

Cattedrale di
Sant'Evasio

Percorso della
Sacrestia Aperta

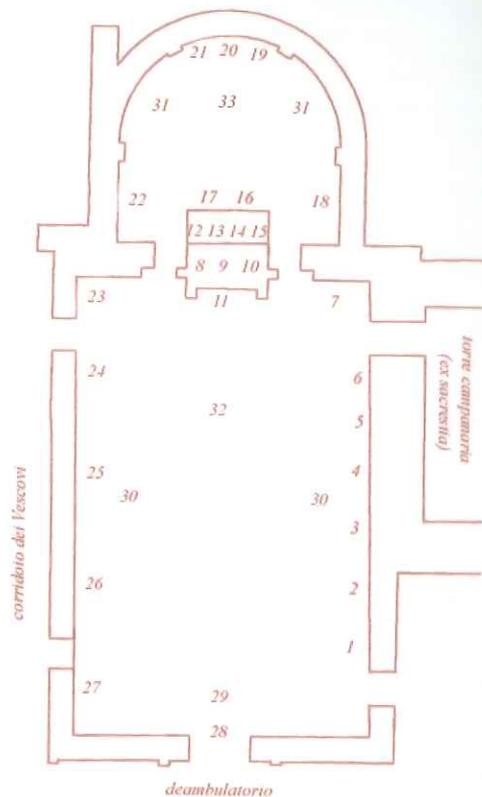
La Sacrestia

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



conservata nella stessa Sacrestia. Il canonico, cantore della Cattedrale, è ricordato per alcune generose offerte elargite al Duomo di Casale. Appartengono all'illustre pittore Pietro Francesco Guala i *tre ritratti maschili del Vescovo Gozano*, dell'*avvocato Evasio Cerruti* e del *causidico Tullio Cerruti* (1734-48) (4), collocati sulla parete destra verso l'altare. In fondo, il dipinto *Cristo nell'orto di Gethsemani* e sulla parete opposta, a sinistra, la *Deposizione di Cristo*, sono opere del pittore Pietro Antonio Serra della prima metà XVIII secolo, in passato conservate in chiesa nell'antica Cappella dedicata a San Biagio e al SS. Crocifisso. Nell'abside, a sinistra, è il dipinto della *Madonna con il Bambino tra San Bernardino da Siena e San Carlo Borromeo* (1) di Giorgio Alberini, datato 1610, proveniente dalla Collegiata di Santa Maria di Piazza, anticamente situata in Piazza Mazzini e abbattuta nel 1818. Attenzione particolare meritano le due tele databili al XVII secolo appese sulla parete di fondo della Sacrestia, raffiguranti *Gesù e l'adultera* e il *Ritratto di un nobiluomo*, in quanto parte di un gruppo di opere che Don Cesare Falaguerra, appassionato d'arte, lasciò alla Diocesi di Casale al momento della sua scomparsa avvenuta il 4 gennaio del 2005. L'esposizione di questi dipinti vuole essere un piccolo omaggio alla sua memoria.

La visita prosegue nell'antica sacrestia della Cattedrale, alla base della Torre Campanaria, a cui si accede attraversando la porta che si trova a destra dell'altare maggiore.



1. Ritratto dell'Arcivescovo Francesco Federico Giordano, 1725 ca.
2. Ritratto del Canonico Giacomo Antonio Paltro, Amadeus, 1717
3. Ritratto del Vescovo Carlo Antonio Gozano, P.F. Guala, 1748 ?
4. Ritratto dell'Avvocato Evasio Cerruti, P.F. Guala, 1734-48
5. Ritratto del Causidico Tullio Cerruti, P.F. Guala, 1734-48
6. Ritratto di Re Liutprando, Amadeus, 1724
7. Dipinto *Cristo nell'orto di Gethsemani*, P.A. Serra, prima metà XVIII secolo
8. Rilievo *Sonno di Sant'Evasio*, G. G. Della Porta, 1525-1530
9. Rilievo *Liberazione di Casale dall'assedio del 1640*, Buono, 1670-1674
10. Rilievo *Martirio di Sant'Evasio*, G. G. Della Porta – C. Lombardi, 1525-1530
11. Statue *Coppia di angeli*, Bambaia, 1525-1528
12. Statua *San Proietto*, 1525-1528
13. Statua *San Lorenzo*, 1525-1528
14. Statua *San Natale*, Lombardi, 1525-1528
15. Statua *San Bernardo d'Aosta o San Malliano*, Buono, 1670-1674
16. Rilievo *Predica di San Bernardino da Siena*, C. Lombardi, 1535-1536
17. Rilievo *Elemosina di San Bernardino da Siena*, C. Lombardi, 1535-1536
18. Dipinto *Santo Vescovo*, E. Massaza, ante 1887
19. Statua *San Sebastiano*, Bambaia – C. Lombardi ?, 1525-1528
20. Statua *Sant'Evasio*, G. G. Della Porta e bottega Bambaia-Lombardi, 1525-1528
21. Statua *San Rocco*, G. G. Della Porta e bottega Bambaia-Lombardi, 1525-1528
22. Dipinto *Madonna col Bambino tra San Bernardino e San Carlo*, G. Alberini, 1610
23. Dipinto *Deposizione di Gesù Cristo*, P.A. Serra, prima metà XVIII secolo
24. Ritratto del Vescovo Bernardino Tibaldeschi, prima metà XVIII secolo
25. Ritratto del Vescovo Girolamo Francesco Miroglio, prima metà XVIII secolo
26. Ritratto del Canonico Girolamo Francesco Malpassuto, prima metà XVIII secolo
27. Ritratto del Canonico Perucca, Sesino, prima metà XVIII secolo
28. Dipinto *Gesù e l'adultera*, XVII secolo (lascito Falaguerra, 2005)
29. Ritratto di *Nobiluomo*, XVII secolo (lascito Falaguerra, 2005)
30. Credenzoni, E. Breme – G. B. Fornero, 1789
31. Coro ligneo, E. Breme – G. B. Fornero, 1789
32. Decorazione della volta, Pastore, 1878
33. Croce di Teodoro Paleologo, 1466?

La Sacrestia

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Ufficio Beni Culturali e arte Sacra
- Curia Vescovile – Casale Monferrato
Responsabile: Don Renato Dalla Costa
Progetto e testi: Lorena Palmieri
Fotografie: Lorenzo Mascherpa
Grafica e stampa: Azimut Grafica, Casale
Marzo 2010 © Tutti i diritti riservati



1



2



3



4

Al pianterreno della **Torre Campanaria**, accanto alla Sacrestia, si trova un ambiente a pianta quadrata coperto da una volta a crociera costolonata. I costoloni hanno inizio da mensole in pietra situate agli angoli della stanza e presentano ancora tracce di un'antica decorazione a tralcio dipinta.

Nella chiave di volta è situato un medaglione in cui è scolpito un *Agnus Dei*, in origine policromo e che presenta tracce di colore ancora visibili sulla superficie. Al di sotto delle due mensole collocate ai lati della parete a ridosso della Sacrestia, si conservano due curiose testine scolpite. Sulla volta sono ancora visibili i fori da cui passavano le corde che servivano per suonare le campane.

Come testimoniato dalla Visita Pastorale del Vescovo Aldegatti datata 1568, in questo luogo era situata l'antica sacrestia della Cattedrale. Non è noto da quando questo locale iniziò a svolgere tale funzione: sappiamo però che terminò di essere utilizzato come tale dal 1642, quando l'allora Vicario Generale Antonio Gaspardone consacrò la nuova Sacrestia, corrispondente con l'attuale, costruita per la necessità di disporre di un ambiente più grande e meno umido.

Qui si conserva il *Tesoro della Cattedrale*, costituito non solo da opere di oreficeria ma anche da manufatti tessili, dipinti e arredi di notevole pregio.

Sulla porta di accesso alla Sacrestia si trova il dipinto su tela in cornice che raffigura la *Madonna col Bambino tra Santa Liberata e San Patrizio* databile al 1630 ca. Si tratta di un ex voto, realizzato in occasione del tentativo di assedio che la città subì nel 1628 da parte dell'esercito spagnolo come confermato dalle iscrizioni in latino. Da notare in basso al centro la città di Casale descritta e riprodotta nei minimi particolari.

Sulla parete sinistra della stanza è esposta la tavola raffigurante il *Battesimo di Gesù Cristo* (2) dipinta da Gaudenzio Ferrari tra il 1531 e il 1534 su commissione dei fratelli De Nanis per l'altare della Cappella di Santa Lucia in Duomo. Si tratta della parte centrale di un trittico andato parzialmente distrutto nell'incendio sviluppatosi nel 1746 in Sacrestia dove all'epoca era collocato. Negli scomparti laterali erano rappresentati, a destra *Santa Lucia* e a sinistra *Santa Maria Maddalena nel deserto*. L'opera comprendeva inoltre due predelle con *episodi della vita di Santa Lucia* a monocromo e *grottesche* ed era inserita in una cornice di legno scolpito e dorato. L'incendio portò al successivo restauro del dipinto ad opera del pittore casalese Carlo Secondo Saletta che intervenne reintegrando la tavola in modo da darle la nuova forma ovale e riempiendo le lacune con diverse integrazioni pittoriche.

Proseguendo la visita in senso orario, sulla parete di fronte all'ingresso è visibile un piccolo dipinto su tavola raffigurante *Maria Vergine* databile al XVII-XVIII secolo, collocato sulla porta di accesso alla chiesa.

Alla stessa parete è addossato un grande armadio di legno databile alla fine del XVI secolo, che in occasione dell'allestimento della sala, nel 2005, si è pensato di definire *Armadio didattico*, poiché in questa sede è utilizzato come contenitore per esporre alcune delle tipologie di oggetti liturgici più usati durante la funzione religiosa e le liturgie cristiane cattoliche. Gli oggetti conservati all'interno, tutti appartenenti alla Cattedrale, sono stati selezionati per il loro significato liturgico, devozionale e storico piuttosto che per il valore materiale e continuano ad essere utilizzati durante alcune funzioni religiose, in quanto l'allestimento in corso, al momento, non prevede la "musealizzazione definitiva" degli oggetti, bensì la sola "esposizione".

Di seguito, sulla destra, sono allineate sei tele applicate su tavola dipinte da Giorgio Alberini all'inizio del XVII secolo che raffigurano da sinistra verso destra *San Lorenzo* (4), una *Compagna di Sant'Orsola*, *Sant'Evasio*, *San Natale*, *San Bartolomeo* e *San Proietto*. I dipinti vennero realizzati per ornare le ante esterne di un armadio a muro che serviva per conservare le reliquie più preziose della Cattedrale, situato, prima del restauro del Mella, nella *Cappella delle Reliquie*, a sinistra dell'altare maggiore della Cattedrale. Ogni tela è inserita in una cornice di legno decorata con ornamenti dorati simmetrici. È pensabile che la scelta dei santi raffigurati, tutti legati alla Diocesi casalese di cui la Cattedrale conserva ancora oggi le reliquie, sia da associare al fatto che così si voleva dare un'anticipazione tramite l'uso delle immagini, di quali reliquiari erano custoditi all'interno di quell'armadio.

In basso a sinistra, su un cavalletto, è esposto il dipinto su tela di Pietro Francesco Guala databile al 1735-1756, che raffigura il patrono *Sant'Evasio* secondo l'iconografia tradizionale, in abiti vescovili e con in mano il modellino della città di Casale.

Sempre a destra, in alto, è collocata una grande tela che raffigura il *Battesimo di Gesù Cristo* attribuita a Flavio Evangelista Martinotti databile alla seconda metà del XVII secolo ma anteriore al 1694, anno di morte dell'artista. L'opera si trovava in origine nell'antico battistero della Cattedrale posto in controfacciata tra la prima porta a sinistra e quella centrale di ingresso alle navate della chiesa.

Al di sotto è il credenzone ricordato da Noemi Gabrielli come "armadio di sacrestia" fra gli arredi appartenuti alla Confraternita del Santissimo Sacramento (un tempo presente in chiesa), e per ragioni stilistiche datato alla prima metà del XVIII secolo. In occasione dell'allestimento della sala il manufatto è stato modificato in modo non traumatico con l'inserimento di una vetrina, ed è stato definito *Armadio del Tesoro*, poiché in esso sono esposti i reliquiari e alcuni degli oggetti più preziosi fra quelli conservati nella Cattedrale.

Fra essi si ricordano: la *Pace con Cristo in Pietà*, appartenuta al Cardinale Bernardino Gambera (1456-1506), di cui nella Cattedrale di Casale è conservato il monumento funerario opera di Matteo Sanmi-

Cattedrale di
Sant'Evasio

Percorso della
Sacrestia Aperta

La Torre Campanaria (Il Tesoro)

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato

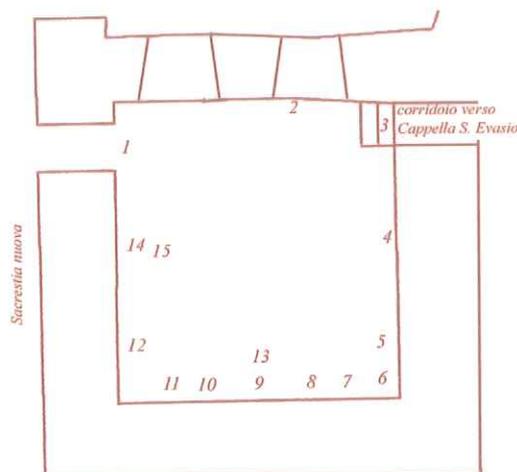


cheli. – Il *Reliquiario della Santa Croce o di Anna d'Alençon (1)*, appartenuto alla marchesa, moglie di Guglielmo IX Paleologo, che ne fece dono al Convento casalese di Santa Maria delle Grazie (detto anche di Santa Caterina), da dove fu poi trasferito nell'attuale sede nel 1802. – *Il Busto e il Braccio reliquiario di Sant'Evasio, Il Busto e il Braccio reliquiario di San Proietto, Il Busto reliquiario di San Natale* in cui si conservano le reliquie del santo patrono e dei suoi due compagni- *Il Reliquiario del piede di Santa Margherita d'Antiochia*, uno degli oggetti più antichi e preziosi fra quelli conservati nel Tesoro della Cattedrale. Alcuni studiosi lo ritengono di epoca rinascimentale, altri come Noemi Gabrielli hanno addirittura proposto la datazione al IV secolo d. C. con rimaneggiamenti successivi. Il reliquiario proviene dal Santuario della Vergine Assunta di Crea, da cui venne trasferito nella Cattedrale di Casale il 30 ottobre 1804 ad opera del Vescovo Carlo Vittorio Ferrero per ragioni di sicurezza in seguito alla soppressione dell'Abbazia in epoca napoleonica.

Sulla parete d'ingresso dalla Sacrestia, in alto, è situato l'*Armadio a muro* databile alla fine del XVI secolo che, in occasione dell'allestimento della sala, si è pensato di utilizzare come espositore per candelabri, in quanto la collocazione molto alta e poco accessibile dello stesso, non consente la visione ravvicinata di piccoli oggetti.

Al di sotto è la credenza, forse quella ricordata da Noemi Gabrielli, (insieme all'"armadio di sacrestia" in cui oggi è esposto il Tesoro della Cattedrale) come uno degli arredi appartenuti alla Confraternita del Santissimo Sacramento; per ragioni stilistiche anch'essa datata alla prima metà del XVIII secolo. In occasione dell'allestimento della sala, il mobile è stato modificato con l'inserimento di una cassettera metallica, in modo da consentire l'esposizione di un piccolo campione dei *paramenti sacri* più preziosi e significativi fra quelli conservati nella Cattedrale. I manufatti tessili sono esposti nei cassetti in ordine cronologico crescente, dall'alto verso il basso.

Fra essi è da segnalare in particolare la *Pianeta di Pio V (3)*, databile alla fine del XVI secolo, giunta fino a noi insieme alla propria *stola* e al *manipolo* grazie ad un'antica tradizione che la ricorda come un dono fatto dal futuro pontefice Pio V Ghislieri (unico papa piemontese originario di Bosco Marengo e all'epoca ancora inquisitore a Milano), al Santuario della Beata Vergine di Crea in occasione di una sua visita a questo luogo. Nel 1804, anno in cui venne soppressa l'Abbazia di Crea, l'allora vescovo di Casale Carlo Vittorio Ferrero, nel tentativo di salvare le reliquie più importanti del Santuario, portò con sé in Cattedrale la pianeta con stola e manipolo, insieme al già ricordato reliquiario del piede di Santa Margherita d'Antiochia.

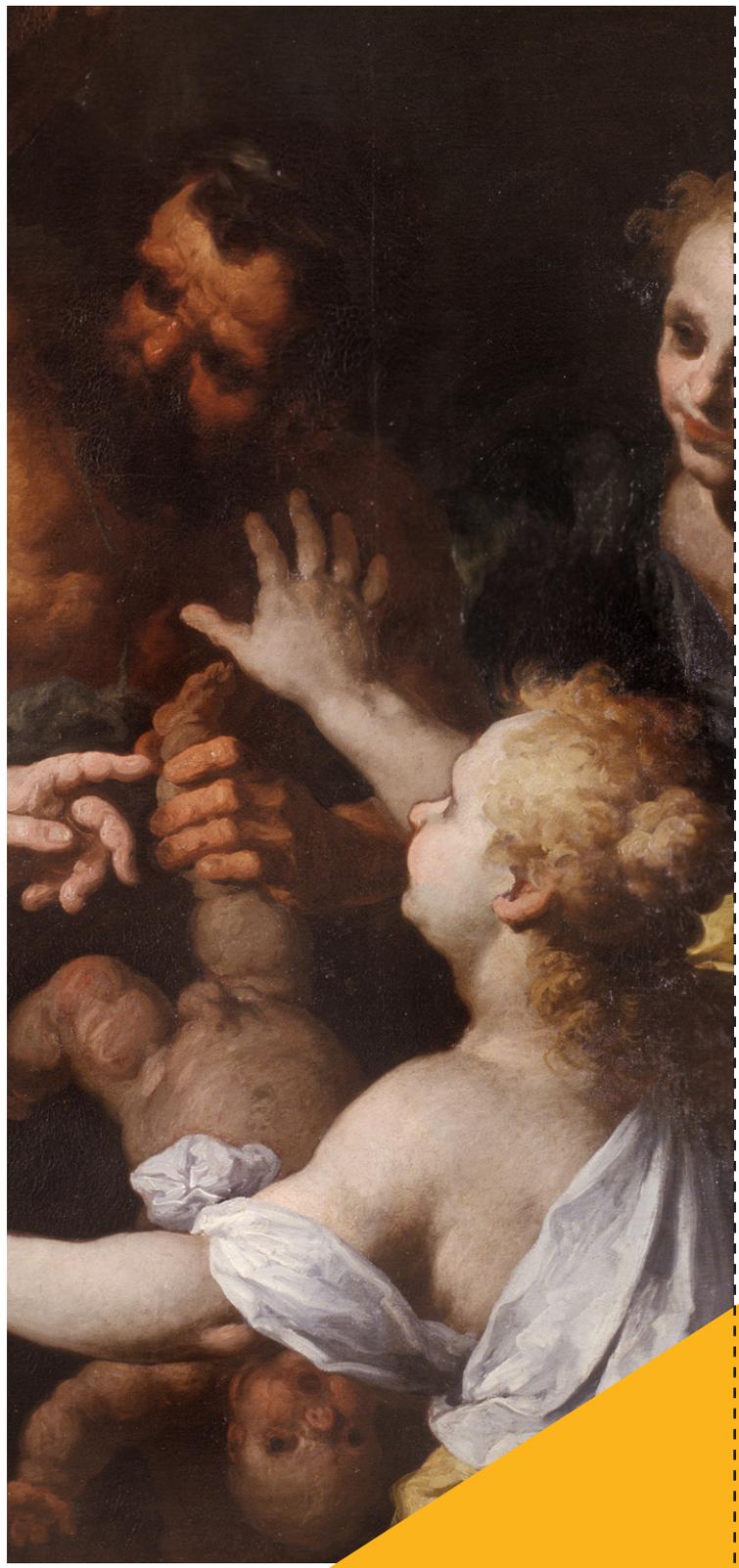


1. Dipinto *Madonna col Bambino e santi*, ex voto del 1628
2. Dipinto su tavola *Battesimo di Gesù Cristo*, G. Ferrari, 1534
3. Dipinto *Maria Vergine*, XVII-XVIII secolo
4. Armadio didattico, fine XVI secolo
5. Dipinto *San Lorenzo*, G. Alberini, ante 1615
6. Dipinto *Sant'Evasio*, P. F. Guala, 1735-56
7. Dipinto *Una compagna di Sant'Orsola*, G. Alberini, ante 1615
8. Dipinto *Sant'Evasio*, G. Alberini, ante 1615
9. Dipinto *Battesimo di Gesù Cristo*, F. E. Martinotti, seconda metà XVII secolo
10. Dipinto *San Natale*, G. Alberini, ante 1615
11. Dipinto *San Bartolomeo*, G. Alberini, ante 1615
12. Dipinto *San Proietto*, G. Alberini, ante 1615
13. Armadio del Tesoro, prima metà XVIII secolo
14. Armadio a muro, fine XVI secolo
15. Armadio dei tessuti, primo quarto XVIII secolo

Sistema museale
Diocesi di Casale
Monferrato



Ufficio Beni Culturali e arte Sacra
- Curia Vescovile - Casale Monferrato
Responsabile: Don Renato Dalla Costa
Progetto e testi: Lorena Palmieri
Fotografie: Lorenzo Mascherpa
Grafica e stampa: Azimut Grafica, Casale
Marzo 2010 © Tutti i diritti riservati



MUSEO CIVICO E GIPSOTECA BISTOLFI

Ex Convento di Santa Croce
Via Cavour, 5
Casale Monferrato (AL)
tel. 0142 444.249 - 444.309
museo@comune.casale-monferrato.al.it
www.comune.casale-monferrato.al.it/museo

Orari di apertura

Giovedì 8.30-12.30 / 14.30-16.30

Venerdì, sabato, domenica e festivi:

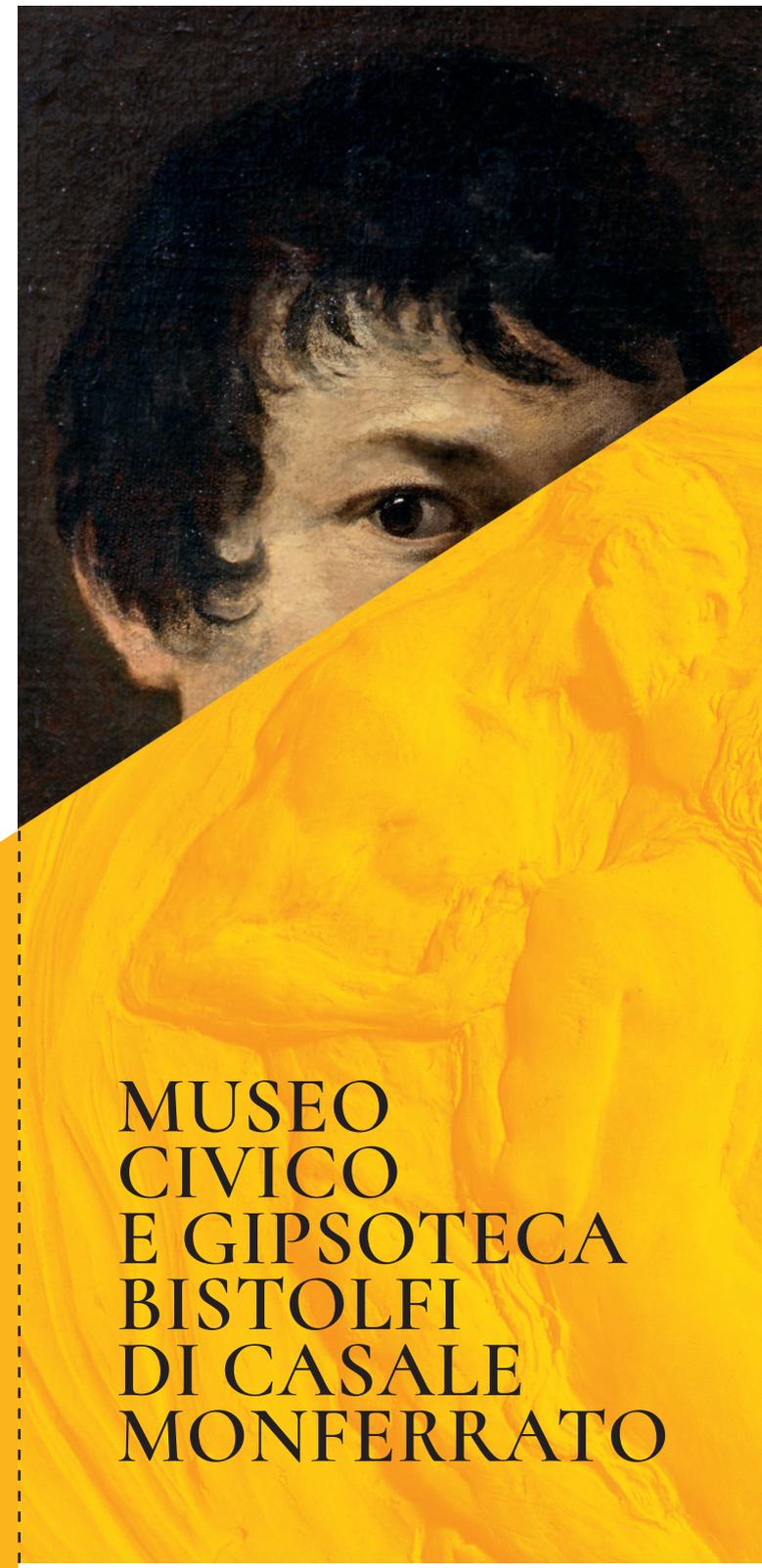
10.30-13.00 / 15.00-18.30

Aperture in altri giorni per gruppi su prenotazione

Chiuso nei giorni 25 dicembre e 1° gennaio

Visite guidate per gruppi, attività e laboratori
didattici per le scuole su prenotazione.

PROGETTO GRAFICO: ANDREA DALLA FONTANA • ÉQUIPE ARC-EN-CIEL

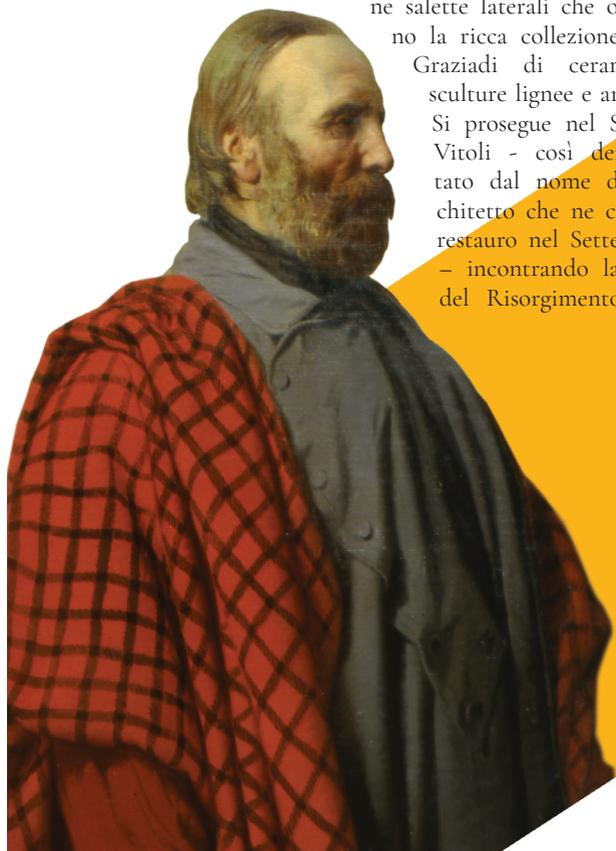


MUSEO CIVICO E GIPSOTECA BISTOLFI DI CASALE MONFERRATO

Il Museo Civico di Casale Monferrato è stato inaugurato, nell'attuale sede dell'antico convento agostiniano di Santa Croce, nel 1995.

Al primo piano si visita la Pinacoteca con oltre duecento opere tra dipinti su tela e tavola, sculture, ceramiche e tessuti. La collezione nella sua eterogeneità, documenta l'evoluzione della cultura figurativa casalese e diviene testimone della ricchezza storico-artistica del territorio e del ruolo centrale occupato a lungo dalla città di Casale Monferrato nel panorama nazionale ed internazionale. Attraversata la prima galleria, in cui sono esposti i dipinti di Pietro Francesco Guala, segue una sala con le opere provenienti dalla collezione della famiglia Vitta, tra cui il prezioso polittico spagnolo della fine del XIV secolo e busti in marmo d'epoca romana. Il percorso di visita riprende dal "loggiate" seguendo un criterio cronologico in cui si possono ammirare le opere del Moncalvo (autore anche della decorazione esterna del Chiostro grande) e di sua figlia Orsola Maddalena Caccia, proseguendo con il celebre *Autoritratto* di Niccolò Musso e numerose altre opere del XVII secolo, di scuola fiamminga, lombarda e veneziana. Lungo la galleria del Seicento si aprono alcune

salette laterali che ospitano la ricca collezione Levi Graziadi di ceramiche, sculture lignee e argenti. Si prosegue nel Salone Vitoli - così denominato dal nome dell'architetto che ne curò il restauro nel Settecento - incontrando la Sala del Risorgimento con



la collezione delle onorificenze di Giovanni Lanza e tre grandi ritratti di Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II, opere di Eleuterio Pagliano e di Eliseo Sala. Il percorso continua con una sala dedicata a Noemi Gabrielli, storica soprintendente alle Gallerie del Piemonte nel secondo dopoguerra e prosegue in una saletta in cui è esposto il prezioso paliotto ad arazzo raffigurante la *Circoncisione* proveniente dall'Oratorio del Gesù, a testimonianza dell'esistenza, sin dal XVI secolo, di rapporti e scambi culturali tra Casale e le Fiandre. Un'ultima sala dedicata alla pittura dell'Ottocento, ospita alcune opere di Angelo Morbelli, concesse temporaneamente, in deposito, dagli eredi del pittore.

Al piano terra, cinque grandi sale ospitano la Gipsoteca Aca Bistolfi, luogo di grande suggestione che conserva i "materiali di lavoro" di Leonardo Bistolfi, scultore d'origine casalese, tra i maggiori esponenti del Simbolismo europeo tra Otto e Novecento.

Sono oltre centosettanta le opere esposte tra terrecotte, disegni, plastiline, bozzetti e modelli in gesso, alcuni marmi e bronzi provenienti in gran parte dalla collezione del banchiere casalese Camillo Venesio, donata alla città nel 1958 e integrati, in seguito, con donazioni e opere in deposito dagli



eredi dello scultore e da privati. Tali materiali permettono di comprendere le diverse fasi del procedimento artistico dello scultore: dal bozzetto in terracotta, in cui fissava con immediatezza la prima intuizione, al successivo bozzetto in gesso, fino al modello definitivo che concretizzava l'idea finale e costituiva l'effettiva realizzazione dell'opera, prima della sua trasposizione in marmo o in bronzo. Le opere esposte documentano l'articolato percorso artistico di Bistolfi: dagli esordi, che lo legano alle esperienze lombarde coeve della Scapigliatura intervallate da piccoli gruppi di gusto verista, fino all'elaborazione di un linguaggio proprio, in cui figura e simbolo daranno vita a una personalissima poetica che troverà riscontro in numerose committenze private e pubbliche, molte di queste legate alla scultura funeraria e celebrativa.



Una sala ipogea ospita infine la straordinaria collezione etnografica del conte Carlo Vidua, casalese di nascita che dal 1818, quasi ininterrottamente, viaggerà per i cinque continenti, morendo per un incidente, nel 1830, in Indonesia. Donata dalla contessa Clara Leardi nel 1854, tale raccolta costituisce il nucleo collezionistico iniziale del Museo Civico e conserva oggetti, libri, dipinti e reperti frutto delle lunghe peregrinazioni di Vidua che sono da considerarsi unicum sul territorio piemontese e si pongono a livello nazionale e internazionale per rarità ed eterogeneità dei materiali.